Anno II — Lunedì 21 ottobre 1867 — 1005 — Num. 251

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Ottobre

—

Ad ogni istante noi speriamo che notizie precise ci facciano uscire dalla affannosa aspettazione nella quale ci troviamo; ma le notizie non giungono, la soluzione si procrastina di giorno in giorno, e noi, con meraviglia, ci vediamo il domani nella stessa condizione del giorno antecedente. Il linguaggio concitato, minaccioso dei periodici ufficiosi francesi faceva credere che l'intervento dovesse aver luogo d'ora in ora: mentre se ne aspettava l'annunzio, il telegrafo ci manda il sunto di altri articoli, sempre dettati dagli stessi sentimenti, ma pure più calmi, meno perentorii, sicchè ci par quasi d'essere retroceduti d'un passo. Prima si annuncia che un *ultimatum* è stato spedito dalla Francia all'Italia, poi si soggiunge che le trattative continuano.

Il passaggio delle truppe italiane nello Stato pontificio doveva aver luogo ieri, e da Parigi giungeva nuova che la spedizione delle truppe francesi era già cominciata; ora invece si dice che noi passeremo il confine domani, e che a Tolone i preparativi sono sospesi. Quando finirà quest'altalena? In verità se noi non osiamo chiamare tutto ciò una commedia, non ci possiamo risolvere nemmeno a credere che possa finire con una tragedia. Checchè ne sia è lecito sperare che l'indirizzo dei 12 mila romani abbia ad essere l'incidente dal cui svolgimento uscirà la soluzione di questo complicatissimo nodo. Coloro che già temevano o speravano (a seconda delle opinioni) in una guerra tra la Francia e l'Italia, ne avranno sconvolte probabilmente le idee: ma era ed è molto difficile pensare seriamente ad una simile calamità mentre il governo italiano non prende alcun provvedimento, non fa alcun preparativo che possa riferirsi ad una guerra non che prossima, ma neanco remota di parecchi mesi.

Una cosa da notare in questa faccenda, è la contemporanea apparizione della proposta di una guarnigione mista, a Parigi nella *Presse*, a Berlino nella *Nordd. Zeit.*, a Londra nel *Morning Post*. E pare che realmente ci sia stato un momento nel quale tale proposta fu fatta ed ebbe molta probabilità di essere la soluzione migliore. Si sarebbe trattato probabilmente di occupare Roma cogli italiani, Civitavecchia coi francesi, finchè la quiete si fosse ottenuta nello Staterello del Papa. Dopo ciò, le cose si sarebbero accomodate con più facilità, e il temporale sarebbe sparito dal mondo, mentre due sentinelle stavano a tutelarne l'agonia. Ma omai questa soluzione, buona o cattiva, è già inammissibile; l'indirizzo dei Romani ha cambiato la situazione ed esige ben altri provvedimenti. Qui si parrà se il ministero Rattazzi meriti il Campidoglio o la rupe Tarpea.

Una cosa che dovrebbe far aprire gli occhi ai sostenitori del Temporale, è l'abbandono nel quale esso si trova per parte di tutte le potenze, eccetto apparentemente la Francia. Era bensì desiderio della Corte madrilena di ajutare la difesa del Papa, ma i guai interni della Spagna glielo impediscono. La Baviera, sempre in voce di fervente cattolica ha rifiutato anch'essa il suo appoggio, ed il principe Hohenlohe si è attirato l'odio dei clericali del suo paese, che per tale rifiuto minacciano di farlo cadere. Se qualche voce meno simpatica all'Italia si ode nel giornalismo liberale, essa viene dalla protestante Berlino, sicchè certo non si può dire che sia dettata dal rispetto per l'autorità del pontefice. Insomma se la Francia non fosse obbligata dalla Convenzione di Settembre, il potere temporale cadrebbe quasi senza rumore: tanto è putrefatto cotesto carcame, vestito di porpora e d'oro.

SE IL TEMPORALE TRIONFASSE?

—

Se la violenza della nazione francese (e diciamo nazione, perchè una crociata a favore del Temporale essa non dovrebbe tollerarla) conducesse a ristabilire il Temporale, che cosa accadrebbe?

La risposta è molto facile a comprendersi. Il Temporale, che ha prodotto tanti scismi nella Cristianità, condurrebbe allo scisma, sebbene repugnante, anche la nazione italiana.

Una nazione che *vuole esistere* nella sua indipendenza ed integrità, non può cedere alla ostinazione di pochi sacrileghi che abusano la religione per la politica, e che chiamano gli stranieri a combattere contro di lei per ucciderla. In questo caso il Temporale, non potendo uccidere la nazione italiana, ucciderebbe la autorità spirituale del pontefice.

Anche le nazioni hanno il loro *non possumus*; e quello della nazione sarebbe di non poter credere, che uno scellerato cittadino sia un buon prete, e che il Temporale parricida possa governare la chiesa cattolica, alla quale essa appartiene. Finora l'Italia ha voluto distinguere principe da pontefice; ma se la confusione la si vuole mantenere colla forza usata a di lei danno, essa sarà trascinata a dover ammettere questa confusione.

In tal caso non sarà lo spirituale che salvi il temporale, il pontefice che salvi il principe; ma quest'ultimo invece agirebbe a danno del pontefice. L'Italia dovrebbe dire che anche siffatta ostinazione è nei decreti della Provvidenza, e che l'unità della Cristianità non potrà venire ristabilita che dopo nuove e certo deplorabilissime divisioni.

Starebbe al clero italiano l'allontanare questo pericolo. Un pronunciamento unanime del clero italiano per la vita della nazione intera e per la cessione del funesto Temporale, potrebbe salvare ancora l'autorità spirituale del pontefice, la quale corre un grande pericolo per colpa del Temporale.

Però il clero italiano non lo farà. Esso non ha più alcuna di quelle libere e sante ispirazioni, che sole possono redimerlo dalle conseguenze di un passato che è la sua catena. Il sentimento individuale sarà buono in molti; ma il precetto dell'obbedienza cieca, che uccise in lui la ragione lume di Dio, ha distrutto in esso ogni forza collettiva. Qualche volta sa astenersi dal far male; ma non ha il coraggio di volere altamente il bene.

Però, se conserva ancora un po' di religione, vi pensi; e si ricordi che l'Italia non potrà mai perdonare a chi ha voluto il richiamo degli stranieri. Se il santo padre non si sente degno di compiere da sè il grande atto di essere primo nel *nuovo ordine di provvidenza*, come egli stesso accennò, che il clero italiano gli comunichi la forza ch'esso non possiede. Se non lo fa, vuol dire che ai morti non resta altro ufficio che di seppellire i morti.

P. V.

I liberali austriaci ed il Temporale.

Noi abbiamo fatto vedere come il Temporale si è messo da ultimo in attitudine di ostilità anche contro l'imperatore e la rappresentanza dell'Austria, chiedendo che il Concordato prevalga sulle leggi del paese e sulla Costituzione.

È sempre la stessa pretesa del Temporale.

La gerarchia chiesastica, quale ce la lasciò il medio evo organizzata col sistema feudale, intende di essere uno Stato nello Stato e superiore a tutti gli Stati. Il Temporale pretende che tutti i sovrani gli rendano omaggio, e che le rappresentanze nazionali non possano fare leggi che dipendentemente dalla volontà della Chierisia; la quale non dipende che da Dio, anche quando offende la legge morale data da Dio all'Umanità. Ai principati assoluti i Concordati erano una guarentigia del potere civile; ma col sistema rappresentativo e della libertà essi non sono che una catena destinata a tenere in servitù la volontà nazionale e ad impedire l'umano incivilimento.

Dicono che il Concordato è un trattato bilaterale come ogni altro; ma bene fece un giorno il deputato Cordova nel Parlamento italiano a far comprendere che lo stesso nome di *Concordato* indicava qualche cosa di diverso da *Trattato*. Mediante il *Concordato* lo Stato non fa che concedere certi privilegi alla Chiesa, la quale da parte sua adopera a favore della società civile la sua potenza morale. Allorquando quest'ultimo fatto non sia, il Concordato cessa da sè.

Se poi il Concordato è un Trattato come qualunque Trattato politico o commerciale (e realmente molte volte sembra che sia quest'ultimo caso) allora lo Stato che tratti con un altro Stato, sarà in facoltà di denunciare la fine del trattato, che non può essere perpetuo di natura sua.

I rappresentanti austriaci bene fecero a considerare il Concordato come una legge interna, o se vuolsi anche come un trattato qualunque, il quale non può avere valore per lo Stato, se non è approvato dal Parlamento.

La contesa dell'episcopato austriaco col sovrano e col Parlamento, destinata ad impedire la ricostituzione dell'Impero austriaco costituzionale, avrà questo vantaggio, di persuadere anche i liberali austriaci della necessità che il Temporale, ultimo avvanzo del feudalismo, cessi del tutto, affinchè il reggimento rappresentativo possa attecchire. Giova del resto che anche i *liberali austriaci* facciano prova sopra sè medesimi di che cosa sia il Temporale, e quanto male contro sè stessi abbiano fatto a servirsene contro l'Italia per dominarla. Ecco la gratitudine del Temporale! Dopo essersi servito dell'Austria contro l'Italia, ora cerca d'impedire la ricostituzione dell'Impero austriaco, e fomenta in esso una nuova lotta di nazionalità, ajutando gli Slavi ad impedire la pace colla Ungheria.

Le popolazioni dell'Impero d'Austria, che sono miste non soltanto di nazionalità, ma anche di credenze, ed appartengono a chiese diverse, devono più di tutte le altre persuadersi che non soltanto bisogna abbattere il Temporale, ma anche restituire alla chiesa il principio dell'elezione, e quindi della rappresentanza. Allorquando non esista più il feudalismo gerarchico, il quale ha guastato l'ordinamento della Chiesa, ma le diverse Comunioni religiose si eleggano i loro ministri, i contrasti tra la società civile e la società religiosa non esisteranno più; e quest'ultima, riacquisterà quella potenza morale di cui privò sè stessa, adulterandosi coll'avidità della ricchezza e del dominio.

I liberali austriaci, a qualunque nazionalità appartengano, dovrebbero essere i primi a prestare il loro appoggio morale alla abolizione del Temporale; poichè essi hanno ancora più di noi bisogno di liberarsi dalle sue strette.

Essi non sono ancora sicuri che l'ultimo tentativo di accordo in Austria sia definitivo. e che la reazione francese a favore del Temporale non produca un'altra *reazione in Austria*.

Furono il movimento italiano e la repubblica francese, che crearono e restituirono il costituzionalismo in Austria. Ora, siccome il Temporale non può trionfare senza la *reazione in Francia*; così questa produrrebbe inevitabilmente la *reazione in Austria*.

Ecco abbastanza motivi per fare dei *liberali Austriaci* tanti nostri alleati contro il Temporale. I costituzionali dell'Austria, e fra essi il sig. de Beust, faranno bene a far comprendere al Governo francese, che il loro buon accordo colla Francia è a patto che sia finita la questione romana colla cessazione del Temporale.

P. V.

Dignità senza irritazione.

—

Nei momenti difficili che si devono passare da una Nazione, tutti i buoni cittadini, e specialmente i rappresentanti della opinione pubblica nella stampa, devono condursi, come se fossero tanti diplomatici, tanti uomini di Stato.

Il linguaggio di certi giornali francesi offende la nostra suscettibilità e produce in noi naturalmente dell'imitazione, la quale poi ha il contracolpo nei vicini, coi quali abbiamo interesse a non rissarci. I nostri veri amici di colà ci consigliano già alla moderazione.

Bisogna che noi sappiamo essere calmi e dignitosi, e che diciamo le nostre ragioni con tutta pacatezza e coi modi i più persuasivi, senza offendere altrui, quand'anche altri ci offenda co' suoi modi. Il mostrare di avere ragione è pure un mezzo di fare che altri ci renda ragione.

Gioverà assai più all'Italia, se tutta la stampa italiana si mostra d'accordo a dire le proprie ragioni con calma e dignità, che non se rispondesse con acrimonia alla petulanza altrui.

Più ci comporteremo con senno e con calma in questa crisi, e più presto supereremo tutte le difficoltà esterne, perchè l'Europa avrà fede nella nostra maturità politica.

Nella stampa francese (che non è certo tutta buona) non raccogliamo le parole provocanti, ma le concilianti, le amiche, non le prepotenze dell'oggi ma le ragioni del domani.

Le polemiche adesso sono inutili. Si tratta piuttosto di dimostrare con calma che tutta la Nazione italiana è d'accordo col Governo a voler andare a Roma, e che l'andarci è non soltanto un diritto dell'Italia, ma una necessità, ed un bene poi per tutta l'Europa liberale e civile.

P. V.

LA REAZIONE IN FRANCIA.

—

Una nuova spedizione di Roma, se si facesse, che ancora non possiamo crederlo altro non significherebbe, se non che la *reazione in Francia* ha vinto, che l'Impero è sulla via della decadenza, e che la sua esistenza non è di lunga durata, se con abile manovra non muta a tempo direzione.

In Francia, più che in qualunque altro paese, la parola *reazione* ha un corrispondente immancabile nell'altra *rivoluzione*. È un gran male; ma se non lo avesse, ciò significherebbe che il primato civile in Europa è già passato dalla nazione francese alla nazione germanica, e che la decadenza della Francia è fatale. Una nazione può decadere; e l'Italia ne fece la dura prova in sè stessa; ma l'umanità non può arrestarsi. Se una nazione cessa di rappresentare il progresso, un'altra viene a sostituirla.

Noi speriamo ancora, che il principio della reazione francese non sia altro che un nuovo *punto nero*, e che la Francia e l'Italia gareggino in civiltà colle altre nazioni. Ma se i *liberali francesi* sono impotenti a far mutare politica all'Impero, essi devono sapere il destino che li attende. Il secondo Impero francese sarebbe una copia dell'Impero bisantino, potente per il male, impotente per il bene.

Sta alla Nazione italiana adesso di rappresentare le Nazioni latine nel progresso comune della civiltà delle libere Nazioni.

P. V.

Monsignor Dupanloup pubblicò un nuovo opuscolo col titolo: *Poscritto alla lettera al sig. Rattazzi*. Non è che il riassunto di tutte le improntitudini dei giornali clericali, esposte con la virulenza ch'è propria del focoso prelato.

L'Opuscolo si chiude con un disperato appello all'intervento del Governo francese, di cui ecco le ultimi parole:

« Non ha guari, con nobile linguaggio, l'Imperatore parlò di punti neri all'orizzonte e di passeggeri rovesci. Qui, la nerezza sarebbe troppo profonda; ed il rovescio non sarebbe già passeggero.

« Le sventure del papa velerebbero di un' ombra troppo funebre la nostra stella.

« No, la caduta del papa non può divenire il riscontro di quella di Massimiliano. »

ITALIA

Firenze, Sull'operato della Commissione nominata per preparare una riforma della guardia nazionale abbiamo, dice il *Corriere italiano* i seguenti particolari che in parte confermano quanto già annunziò l'*Esercito* e in parte modificano:

Il ministero non avendo accolta la proposta, che altra volta annunziammo, di sospendere ogni discussione fino a che non fosse approvato l' organamento dell'esercito, la Commissione riprese i suoi lavori.

La proposta dell' abolizione assoluta fatta dal generale Seismit-Doda, ed appoggiata dall'onor. Fenzi venne respinta benchè, tutti nell'intimo loro fossero convinti che era la sola ragionevole.

Si adottò invece di conservare il nome alla guardia nazionale e compilare un progetto sulle basi seguenti:

1. È abolito il servizio in tempo di pace;
2. La guardia nazionale chiamata in tempo di guerra o di gravissimi torbidi, ma soltanto per un servizio provinciale;
3. Abolito il principio del censo;
4. Le elezioni fatte dal governo per tutti gli ufficiali sopra nota proposta dai militari;
5. Uniforme e distintivi semplicissimi;
6. Ogni volta che venga chiamata sotto le armi, messa sempre sotto la dipendenza del comando militare ed assoggettata a militare disciplina.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze,* organo di Rattazzi:

I più recenti telegrammi che giungono di Francia mostrano all'evidenza che la posizione delle cose è grave oltre ogni dire. Non è tempo di jattanze, nè di spavalderie, è tempo di calma perchè la calma sola può darci quelle pronte ed energiche risoluzioni che il decoro, l'onore, e gli interessi del paese reclamano.

Se quei soldati che un giorno pugnarono gloriosamente a fianco dei nostri pel trionfo di una idea, dovessero trovarsi di fronte a noi, certo deplorandolo col maggiore dolore e come una sventura, noi non vedremmo o non potremmo vedere in quei soldati altro che stranieri, i quali, in spreto ai principj che il loro stesso sovrano proclamò, calerebbero fra noi a tentare di impedire colla forza il compimento dei nostri destini.

Ma colla coscienza dei nostri diritti, perchè forti ed uniti in un solo pensiero, li aspetteremmo di piè fermo.

Roma. Scrivono all'*Opinione*:

Un centinaio e mezzo di giovinetti, arrestati *fuori porta* perchè intenzionati di unirsi alle bande degli insorti delle provincie, sono tenuti stipati nelle segrete più umide e buie delle carceri nuove e mescolati coi ladri e facinorosi detenuti alla casa di Termini, esposti ad ogni sorta di pericoli fisici e morali, come fossero vecchi ed incorreggibili assassini. Ai padri, alle madri che reclamano i loro figli, monsignor Randi, l'avvocato Battelli che ora è il tutto della polizia, rispondono con acerbi rimproveri e e con minacce di procedere anche contr'essi pel fallo dei figli. Ieri tre vetture da omnibus trasportavano in pieno giorno un'altra trentina di tali giovinetti d'ottime famiglie arrestati da gendarmi che perlustravano la via di Corese. Erano manettati come manigoldi e il più grande non aveva forse quattro lustri. Venivano condotti al carcere di S. Sabina in mezzo a una corona di gendarmi a cavallo. Non vi so dire l'indignazione della popolazione, la quale sebbene già da lunga pezza rassegnata a tutto sopportare fino al giorno che suonerà l'ora che deve farla finita per sempre col pretismo dominante, pure fu sul punto di muoversi anticipatamente da quell'apparente letargo che rende tanto contenti i satelliti del pretismo e che provoca tanto scherno su di essa sino a supporla soddisfatta di rimanere preda del pretismo.

ESTERO

Austria. Si scrive da Leopoli: Mentre tutti i paesi dell' Austria si agitano per dimostrare la loro contrarietà pel Concordato, qui da noi si dorme, ed un consigliere che intendeva fare una mozione in proposito, venne dai suoi colleghi avvertito che cadendo la cosa in minoranza farebbe poco buona impressione nelle altre provincie della monarchia. Di fronte a questo assopimento del principio liberale, lavorano però i clericali e non dovremo meravigliarci, se riusciranno a raccogliere delle firme per un indirizzo d' appoggio a quello dei vescovi. Gli ecclesiastici perchè qui sono i principali difensori delle idee nazionali sono amati dal popolo, il quale poi non si fa pregare di porre una croce anche su di una carta di cui non conosce il contenuto.

— Corre voce che fra poco tutta l' armata vestirà la nuova uniforme. (Calzoni rossi, cappotto bruno e cappello basso).

— Scrivono da Cracovia, che non solo nella parte orientale del paese vi regna l' agitazione russa, ma che pure all' occidente e singolarmente alle rive della Vistola la propaganda prende grandissima estensione. Così, al dire di un corrispondente, i russi avrebbero per agenti varii contadini i quali durante la notte passano il confine per prendere istruzioni dagli ufficiali russi che poscia spargono nelle taverne.

Francia. Pare che ora sia un po' diminuito l' ardore pei lavori d' armamento al ministero della marina. Tuttavia alcuni giorni or sono si narrava che il ministro avesse fatto partire segretamente alcuni ingegneri idrografici per la Germania, incaricandoli di procurarsi delle carte marittime del Baltico. Queste precauzioni però erano inutili, perchè quelle carte si trovano in commercio.

Come si annunziava l' altro giorno, sono già pronti 600,000 fucili Chassepot. La guardia d' onore che risiederà a Compiègne durante il soggiorno dell' imperatore, si esercita, da qualche tempo, col nuovo fucile affinchè l' imperatore stesso possa giudicarne l' effetto.

— In tutte le chiese di Francia si fanno *tridui* per la salvezza del poter temporale. Si sono aperte varie collette per venire in aiuto al papa. L' Imperatrice sottoscrisse per un milione di franchi.

Russia. Si scrive al *Czas* dalla Volinia:

Alle truppe russe che s' esercitarono nel campo di Luck ed ora passate nei quartieri d' inverno venne assicurato che marcieranno nella Gallizia e lo stesso generale Bezack quando arringò ad esse parlò nel medesimo senso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Comitato filiale di Udine pel soccorso ai feriti dell'insurrezione romana, ha diretto alle onorevoli Giunte municipali della provincia il seguente appello.

«I giornali vanno pubblicando numerose le soscrizioni delle Giunte municipali nelle varie consorelle Provincie, alla colletta per soccorso ai feriti dell'insurrezione romana.

Il Friuli, per sentimenti d'umanità e di patriotismo non è certamente secondo a nessuna altra parte d' Italia.

Ed è appunto per tale motivo che il comitato di soccorso (filiale a quello di Firenze) costituitosi in Udine, estende l'appello a tutte le onorevoli Giunte municipali di questa provincia.

Sul bilancio passivo di ciascun comune, sieno cinquanta o cento le lire di più, non portano sconcerto di sorte; ma radunate assieme tutte le singole offerte di tutti i comuni della provincia saranno prezioso sollievo ai generosi che offrono il proprio sangue pel compimento dei *felici* destini dell' Italia nostra.

Senonchè per essere prezioso questo sollievo, è d'uopo che venga subito, ed il Comitato attende quindi, e certamente non indarno, sollecita dalle onorevoli Giunte municipali quella più generosa sottoscrizione che esse troveranno di voler proporzionare alle forze economiche del proprio comune.

La patria serberà grata riconoscenza e benedirà ai sottoscrittori.

Il Comitato

Ottavio Facini presidente, Giovanni Pontotti, Enrico Farra, Pietro Bearzi, *Agostino* Cella, Luigi de Gleria, Giov. co. Colloredo, Paolo Gaspardis, Beniamino ing. Cuzzeri, Giovanni Marinelli cassiere, Giacomo dott. Baschiera segretario.

Il riassunto della rappresentazione data dai filodrammatici la sera di venerdì scorso fu di it. lire 423.22, da detrarsi le spese, le quali sommano lire 134.50, per conseguenza il prodotto netto fu di lire 288.72.

Notiamo che il sig. Andreazza che avea offerto gratis il teatro, presentò una specifica nella quale figurano a suo conto lire 25. Così la *Sentinella friulana*.

Il Municipio di Polcenigo, offrendo anche questa volta un bell' esempio agli altri Comuni friulani invia col nostro mezzo al comitato centrale di soccorso per i feriti a Firenze, lire 234.68 delle quali 150 per parte del Comune, e le altre di soscrittori, i cui nomi daremo domani.

Possa il bell' esempio essere imitato dagli altri Comuni, anche come dimostrazione del sentimento nazionale che ci anima tutti.

Ci scrivono da Latisana in data 18 ottobre:

Ho la compiacenza di partecipare che oggi il Municipio di Latisana ha rimesso al Comitato di Soccorso per i feriti residente in Firenze, it. l. 100 ed alcuni cittadini del paese rimisero pure una prima offerta di it. l. 55.

Avv. Dr. Valentinis.

Due gentili nostre concittadine, la signora E. Follini Pagani e la contessa L. Belgrado spedirono al comitato udinese due scatole piene di filaccie e di bende per i feriti dell' insurrezione romana. Speriamo che il loro nobile esempio troverà parecchie imitatrici.

Serata per i feriti della insurrezione romana. Questa sera al Teatro Nazionale il bravo Reccardini dà una straordinaria rappresentazione a benefizio dei feriti della insurrezione romana. Accorrendo numerosi allo spettacolo, dimostreremo ai nostri fratelli combattenti per l'unità nazionale, che vivono nella nostra memoria.

Sottoscrizione

per le vittime della insurrezione romana.

(terza lista)

Offerte raccolte a S. Daniele dalla Contessa F. Ronchi e dal dott. A. Andreuzzi.

Sabbadini-Ronchi co. Felicita l. 20, Sonvilla Giuseppe l. 5, Cossano - Manin Anna l. 1.20, Pittiani Alessandro l. 2, Fina Martino e Teresa cent. 61, Cruzzola Giovanni l. 5, Fiascaris Lucia l. 2.46, Tamburlini Daniele l. 5, Asquini Fratelli l. 10, Bortolussi Urbano l. 2.46, Corradini Carlo l. 3,75, Pellarini Pietro l. 2.46, Camovitto Fernando l. 2, Roi Giovanni 1.23, Di Giorgio Vittoria 4. Donati dott. Antonio 5, Concina co. Giacomo 5, Bisutti Francesco 2, Perselli Emidio 2, Rieppi Daniele 5, Fabris Antonio 1.83, Tomada Antonio 2.44. Andreuzzi dott. Antonio 5, Tosolini Rosina 1, Caporiacco - Ciconj nob. Ortensia 10, Zolli ved. Maria 5, Narduzzi Giuseppe 2.46, Ligutti Domenico 1.23, Pascoli Giuseppe 5, Angeli Leonardo cent. 61, Cignolini Pietro l. 2.46, Gentili Beniamino 1.23, Aita dott. Federico 5, Famiglia Rovere 6, Della Vedova dott. Giulio 2.46, Mainardis Domenico 2, Venuti Federico 2, Gontello Antonio 2, Cedolini Francesco 3, N. N. 5, Danielis Carlo 2.46, Sacerdote Giuseppe 2.46, Sonvilla Giacomo 3, Mylini Francesco 7.40, Beltrame Pietro 5, Suman Camillo 5, De Chiara Vincenzo 4, Plaino dott. Gio: Batt. 5, Bortolotti Orsola 5, Beltrame Gaspero 5, Perosa Italia 5, Gonano Giacomo 5, Ronchi co. Filippo 5, Narducci Filippo 5, Midena Antonio 2. Caporiacco nob. Adalgerio 4, Franceschinis dott. Lorenzo 5, Sostero dott. Angelo 5, Rainis dott. Nicolò 2.46, Bortoluzzi Pietro 5, Miotti Antonio cent. 61.

Raccolte dal sig. G. Pontotti.

Luigi Visentini 10, Franc. Rizzani 12, Ant. Fanna 10, Marcelliano Canciani 8, Giacinto Franceschinis 5, G. B. Degani 10, Graziadio Luzzatto 20, Pietro Rossi 10, Gambierasi Paolo 5, Luigi Locatelli 10, Francesco Fiscal 10, Carlo Plazzogna 5.00, Alberto Giovannini 5, Giuseppe Seitz 5, Felissent Fleury 10, Giacomo Caratti 5, Giuseppe Berghinz 5, Benedetto Parpan 5, Luigi Pajer 2.50, N. N. 5, Giuseppe Morelli de Rossi 10, Comensatti Sperandio 5, Follini Vincenzo 10, Lucio dott. Valentinis 5, Palcri Filippo 10.

Raccolte dal sig. L. Guyon.

Luigi Guyon 5, Luigi dott. Secli 5, Giovanni DorMavi 5, Antonio Taschiutti 1.23, Roberto Glorialanza 1.03, Luigi dott. Cucavaz 5, Antonio Strazzolini 1.30, Eugenio Podrecca 1.50, A. Federico Podrecca 1, Giuseppe Podrecca 1, G. dott. Manzini 2, Giuseppe Gosgnach cent. 61, Domenico Podrecca l. 2, Giuseppe Marzolini cent. 30, Andrea Miani l. 5, Giuseppe Zuiz 1, Augusto Zujani 1, G. B. dott. Faidutti cent. 50, Antonio Struchil cent. 76, Michele dott. Faleschini l. 2, Francesco Bevilaqua 2.

Ci viene comunicata la seguente lettera ai dilettanti dell'Istituto filodrammatico che recitarono l'altra sera a beneficio dei feriti dell' insurrezione romana.

Signori!

Mercè l' opera vostra, sempre pronta ed indefessa all' appello della patria, ebbe a riuscire del tutto splendida ed efficace la beneficiata tenuta la sera del 18 Ottobre nel Teatro Minerva a beneficio dei feriti romani. Il ricavato netto della vostra rappresentazione ammonta ad It. L. 299.00 e venne questo di già trasmesso alla sua destinazione.

Se la vostra generosità ed il nostro patriottismo rifuggono da una giusta e meritata lode per l' adempimento di ciò che voi attribuite a dovere, non rifiutate dal sottoscritto almeno una parola del più sentito ringraziamento che qual socio promotore esterna a buon diritto alla Presidenza, ai dilettanti ed alla stessa orchestra diretta dal maestro Casioli = Grato e riconoscente

GIUSEPPE dott. MARZUTTINI

Un meeting per gli affari di Roma ebbe luogo jersera dalle 6 1/2 alle 7 1/2 nella grand'aula terrena del Palazzo municipale, che era gremita di popolo. Presiedeva l' avv. Missio; e parlarono lo stesso presidente, l' avv. T. Vatri, il prof. Bolognini, il Dr. Marzuttini, ed il Dr. Bonini, i quali due ultimi non erano iscritti ma furono invitati a parlare dall'assemblea. Il presidente conchiuse col proporre che si votasse il seguente indirizzo del popolo udinese al Presidente del Consiglio:

« La popolazione di Udine, manda un indirizzo al Presidente del Consiglio dei Ministri, perchè voglia sollecitare l' ingresso delle nostre truppe in Roma, e per incoraggiarlo ad opporsi a qualunque intervento straniero, a costo di una guerra ».

La proposta fu accolta fra le più vive acclamazioni all' Italia, a Roma ed alla insurrezione: dopo di che l' assemblea si sciolse.

L' indirizzo venne jer sera stessa presentato al sig. Vice Prefetto della Provincia Cav. Laurin, il quale dietro invito della Commissione si è gentilmente assunto di trasmetterlo per telegrafo al Governo.

Il Bollettino della Prefettura N. 22, del 10 ottobre contiene le seguenti materie:

1. Circolare Pref. ai Sindaci ed ai Commissari Distr. sui lavori della Sessione ordinaria autunnale dei Consigli Comunali.
2. Circolare del Ministero dell'interno circa alle nuove Leggi sull'Amministrazione delle Opere Pie.
3. Circolare dello stesso Ministero sulle spese obbligatorie alle Provincie ed ai Comuni.
4. Circolare dello stesso Ministero in risposta ad alcuni quesiti sulla legge elettorale.
5. Circolare dello stesso Ministero sul diritto degli impiegati ai quali è fatta la ritenuta sullo stipendio per la ricchezza mobile, di essere inscritti nelle liste elettorali amministrativa e politica.

Magazzino cooperativo. Venerdì in una riunione di soci del magazzino furono nominati i consiglieri che nominoranno poi la Presidenza. Riuscirono eletti i signori: Martina, Lazzaro, Nardini, Bearzi, Ballini, Bardusco, Braida, Putelli, Poli, Fasser, Fornera, Benuzzi, Della Savia, Cernazai, Plazzogna, Cozzi.

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

nella prima quindicina di Ottobre assunse depositi

sopra N.° 6 libretti nuovi	. . . . . it.L.	742.00
e » » 23 » in corso	. . . . . »	987.00
	Totale it.L.	1729.00
ed effettuò la restituzione di	. . . it.L.	2829.00

Udine, li 16 Ottobre 1867.

Ferrovia Udine-Villacco. Notizie attinte da buona fonte ci fanno conoscere che il ministero continua ad occuparsi con grande interesse per trovar modo di unire con una ferrovia Udine a Villacco. Sono giunte proposte a Firenze di costruzione da parte di alcune società e ci si scrive da là che in onta del tristissimo stato del mercato finanziario in Europa le condizioni sono in generale favorevoli.

Speriamo che il Parlamento possa nella imminente sessione legislativa venir chiamato a decidere sul vitale argomento, e deploriamo l'apatia di Venezia che non seppe ancora imitare l' accorto esempio del Consiglio provinciale del Friuli. Se è vero che il ministero vuole che la garanzia da prestarsi alla Società costrutrice debba stare in parte a carico dello Stato, in parte a carico delle provincie maggiormente interessate, l'apatia di Venezia potrebbe diventare di serio pericolo per l'impresa.

A proposito di ferrovie. Desideriamo sapere di qual privilegio vada tronfia l'*autocrata* Società ferroviaria dell'Alta perchè s'arroghi il diritto di solennemente berteggiare il pubblico. Il treno N. 87 *Omnibus* che parte da Venezia e che dovrebbe arrivare ad Udine alle 10.8 pom. è sempre in ritardo di una buona mezz' ora. Non si può allegare che vi sieno impedimenti di strade od altro che causino un sì significante ritardo, è l' esosa avarizia di questa Società che pel risparmio di una macchina trascina con quella corsa un' innumerevole quantità di vagoni abbandonati alle stazioni intermedie lasciando sbraitare a loro bell' agio i viaggiatori e infischiandosi di loro. Il viaggiatore che ha pagato il suo diritto e che dopo aver consultato l'orario *ufficiale* sa di arrivare a tal ora, e che non vi arriva è un prenderlo a gabbo seriamente. Si dimanda cosa fanno i rispettabilissimi Commissari governativi di sorveglianza sedenti a Firenze? Si pappano i loro appannaggi senza nulla fare. È ora che si destino dal papaverico loro sonno, e diano segno di vita coll'infliggere ammende per queste contravvenzioni, e non abbiano paura. Noi vogliamo augurare quel giorno allorchè l' Italia risanguata un poco nei suoi mezzi finanziari, riscatti queste ferrovie e mandi a carte *quarantanove* queste estere società che si atteggiano così bene al dispotismo.

L'altri jeri sulla ferrovia presso a Pordenone avvenne un disordine. Ecco quanto ci scrive da Mestre un passeggiero partito da Udine colla corsa delle 5.35. « Poco prima di arrivare alla stazione di Pordenone abbiamo trovato sull'unica rotaia della strada ferrata una macchina rotta, per cui si dovette fermare il convoglio e noi dovemmo portarsi a piedi fino a Pordenone ad aspettare un altro convoglio chiamato appositamente da Venezia. Questo arrivò verso le nove, sicchè giungemmo a Mestre alle undici e mezzo, quando la diretta per Firenze era già partita. »

Le cassette delle lettere ad Udine. — Sta per avvenire qualche mutamento nella collocazione delle cassette delle lettere ad Udine; ma ne si dice, che si voglia rimanere al N.° 3, invece delle 6, o 7, che erano prima. A nostro credere le cassette dovrebbero essere ancora almeno 6, o 7. Ciò non è di alcun incommodo per la Posta, e di molto commodo per i cittadini. Avendo dappresso la cassetta della Posta è anche più facile che si scrivano molte lettere. La città di Udine è tanto vasta e talmente configurata, che domanda molti posti dove poter mettere una lettera.

Si può fare a meno p. e. di uno tra Mercato Vecchio e la Piazza del Mercato? È possibile farne a meno di un altro laddove Borgo Gemona, Borgo d'Isola e Borgo Santa Lucia si accostano? Come mai non ce ne sarebbe uno al Portone di San Bortolomio ed un altro presso all' antico Portone di Borgo Poscolle? Non starebbe bene un'altro dove da Piazza Garibaldi nascono i Borghi Grazzano e Cussignacco?

Questo diciamo per dire poco, ma se si considera che oltre ai Borghi interni si vanno già formando importanti sobborghi al di fuori, i posti delle cassette si faranno in numero ancora maggiore. È un

dovere di offrire ai cittadini quelle comodità che non costano nulla

—

Gli ostinati quest' anno sono i puniti. Non parliamo di tutti gli ostinati, chè, p. e. monsignore Casasola, sebbene ostinato, santamente si gode il papato nel suo apostolico palazzo. Così avviene di tanti altri venerabili.

Diciamo che sono grandemente puniti coloro che si mostrano ostinati a *non solforare le viti*, o disattenti nel farlo. Coloro che non fecero, o fecero male la operazione, non raccolsero vino; e gli altri invece fecero un discreto raccolto. Noi abbiamo parlato, fra gli altri, con un possidente le cui terre sono tra Buttrio e Manzano, e gli abbiamo domandato del suo raccolto di vino. Ci rispose che ha fatto quasi il doppio raccolto dell' anno scorso, che lo ho venduto, appena fatto, in media a 50 lire il conzo di 64 boccali, e che la solforatura gli venne a costare lire 4.61 al conzo. L' anno scorso gli costò 4.05; ma quest' anno le molte pioggie resero necessario di solforare di più. Le lire 4.61 erano certo qualche cosa, quando il vino si vendeva dalle 4 alle 12 lire al conzo; ma coi prezzi di adesso, che cosa sono? Non è un voler comperarsi la miseria a contanti col trascurare le solforazioni? Non sarebbero ormai da mettere sulle gazzette quelli che tralasciano una tale operazione, e da farli interdire o porre sotto tutela? Se tutti solforassero, tutti gli anni, non sarebbe da sperarsi in qualche anno una vittoria sulla crittogama?

Alcuni dicono che lo zolfo del commercio o non era bene macinato, o non era puro. Ci vuole tanto ad unirsi una dozzina di possidenti in società e far esaminare lo zolfo da un chimico, oppure farlo macinare da sè? Chi s' ajuta Dio l' ajuta.

—

Banca nazionale

nel Regno d' Italia.

Succursale di Udine

AVVISO

A tenore del Decreto Ministeriale in data 9 ottobre 1867 N. 3919 ed a cominciare dal giorno 28 del volgente mese, presso gli Uffizi di questa Succursale della Banca Nazionale posti in Piazza delle Legna, si riceveranno dalle ore 10 ant. alle 3 pom. le domande di acquisto delle obbligazioni al Portatore create col Decreto Reale 8 Settembre 1867 N. 3912 in esecuzione della Legge 15 Agosto 1867 N. 3848. — Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei versamenti a conto, — le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

Udine, 16 ottobre 1867.

La Direzione.

—

Tasse scolastiche. Leggiamo in molti giornali come le Giunte di Vigilanza di molti istituti tecnici abbiano rivolto al Ministero la domanda per una diminuzione delle tasse scolastiche. Noi eccitiamo anche la Giunta preposta al nostro Istituto a prenderne esempio onde facilitare anche ai meno facoltosi la frequenza di questa popolare istruzione.

—

Bibliografia. Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sulla splendida pubblicazione del signor Edoardo Sonzogno, l' *Inferno* di Dante illustrato da *Gustavo Doré* e commentato dal prof. Camerini. Le prime dispense che già son venute alla luce bastano a dare un saggio del valore di essa. Per parlare soltanto dei meriti tipografici di tale pubblicazione, diciamo ch'essa presenta un'eleganza ed una ricchezza eccezionale, sebbene per agevolarne l' acquisto, il coraggioso editore abbia ridotto il prezzo che nell' edizione francese è di lire *cento*, a sole lire *dieci*. Ecco quindi un capolavoro che, pel suo costo, è alla portata di tutti.

—

La scienza del popolo: Il 14.o volume della *Scienza del Popolo* contiene una brillante lettura del prof. Fausto Sestini sul Caffè.

—

Premii. Con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data 12 corr. sono stati istituiti 15 premii, consistenti in 5 medaglie d' oro e 10 d' argento da conferirsi a quei comizi agrarii del regno i quali se ne saranno resi maggiormente meritevoli per la sollecitudine e la intelligenza con cui avranno risposto ai quesiti sulla *Enologia* loro proposti con circolare del 12 corrente mese.

CORRIERE DEL MATTINO

Se davanti al pronunciamento de' Romani che invocano l'intervento dell' Italia a Roma, il proposito del Governo francese di fare una seconda crociata in favore del Temporale non cessasse, che cosa ci resterebbe da fare?

Resterebbero due politiche, le quali domanderebbero un grande animo tutte due, ma richiederebbero anche una grande saggezza e concordia della Nazione intera.

Od ascoltare il grido dei Romani e precedere i Francesi a Roma, ed aspettare là di di piè fermo che cosa la Francia sappia fare; oppure ritirarsi affatto, protestando contro l' intervento francese e lasciare alla Francia tutta la responsabilità e tutte le conseguenze di questo fatto.

Nel primo caso noi correremmo dei grandi rischi, ma forse anche la Francia ci penserebbe prima di attaccarci. Nel secondo caso noi proveremmo una umiliazione, ma più apparente che reale. L' umiliazione sarebbe di confessare quello che è, che noi siamo più deboli della Francia. Ma le più cattive conseguenze della aggressione le proverebbe la Francia stessa.

I diciasotte anni di occupazione di Roma non furono per la Francia un vantaggio. La prima invasione francese aveva scuse e pretesti, la seconda non ne avrebbe. La seconda aggressione troverebbe non soltanto l' Italia, ma tutta l' Europa avversa, e cadrebbe in un momento, nel quale la Francia potrebbe essere la prima a pentirsi di averla fatta.

Noi non faremmo la guerra alla Francia; ma potremmo rimanere in tale attitudine a di lei riguardo da rendere a lei più che a noi urgente la soluzione definitiva della quistione romana.

I Romani col loro plebiscito hanno messo la politica francese nella necessità di contraddirsi. Non potrà Napoleone III invocare più nè per sè, nè per altri il suffragio universale. Nascerà una reazione interna ed esterna contro di lui e la crisi europea lo sorprenderà nelle condizioni le più sfavorevoli.

Sarà questo un vantaggio per noi? Se non è un vantaggio assoluto, è un vantaggio relativo. C' è sempre un vantaggio ad avere la ragione per sè ed a mettere gli avversari dalla parte del torto, lasciando loro tutti gli imbarazzi d' una situazione insostenibile da essi prodotta.

Tutta l' Europa vedrebbe, che trovandosi la Francia una seconda volta a Roma, per una manifesta violenza e contro i patti stabiliti, c' è una causa permanente di guerra, che si complicherebbe con altre cause, e tornerebbe da ultimo a danno di chi l' avesse creata. Tutta l' Europa vedrebbe, che non esiste più a Roma *nè il Temporale, nè lo Spirituale*. Il papato sarebbe caduto, giacchè quando gli Italiani sieno costretti a non accettare nemmeno la sua autorità spirituale, questa autorità non conserverebbe più nemmeno le apparenze.

Allorquando il Temporale sia la Francia che comanda a Roma, facendo violenza ai Romani ed all' Italia, il papa non sarà più Pio IX, ma Napoleone III. Ora nessun cattolico vorrà riconoscere per papa Napoleone III. Il nuovo papato nella persona di Napoleone seppellisce anche il secondo impero. Ci pensi Napoleone III, prima di fare il Carlomagno, ora che i Carlomagni sono fuori di moda.

P. V.

Scrivono da Firenze e riferiamo con riserva.

Le ultime notizie che corrono questa sera accennano alla possibilità di una modificazione ministeriale Si crede che il Ministero e la Corona possono essere costretti di obbligare il primo ad abbandonare il portafoglio.

Si parla assai vagamente di un Ministero Menabrea. Il nome indica la cosa.

(*Vedi i nostri dispacci odierni*).

—

Leggesi nel *Diritto*:

Le voci corse sulla comunicazione fatta al governo italiano della proposta del marchese Lavalette relativa all' intervento misto, sono inesatte. Ed è pure inesatto che una riunione di generali abbia dichiarato non esser possibile sostenere la guerra colla Francia.

—

A Roma nei quartieri del popolo si notano minacciosi assembramenti. La polizia è illibita.

—

Il Bollettino del 19 del Comitato centrale reca:

Menotti fino da ieri notte aveva abbandonato Monte Libretti e Nerola lasciando quivi un drappello a custodia dell' ospedale, con ordine di ritirarsi al primo apparire del nemico.

Questo avanzatosi da Monte Rotondo occupò Monte Libretti e si spinse fino a Nerola, dove i pochi rimasti sostennero un vivissimo fuoco in ritirata.

Il movimento del nemico lo allontanò da Roma; nel frattempo Menotti comparve a Palombara, ove Salomone era impegnato fino dal mattino alla testa di una forte colonna d' insorti.

Così si conferma la notizia che la congiunzione di Nicotera con Menotti è operata per mezzo a punto delle forze cui dispone il maggiore Salomone.

Da Nerola i feriti sono già stati trasportati in salvo.

Un forte desiderio di assaggiare il fuoco nemico ha fatto deviare la colonna, formatasi a Torre Alpina, dalla linea di marcia designatale, e ne seguì il fatto di San Lorenzo già comunicato. Benchè il villaggio sia rimasto in potere del nemico, il valore italiano non si smentì; e la non riuscita del colpo di mano tentato non può aver conseguenze pregiudicievoli all'impresa che deve decidersi altrove.

—

Nella *Gazzetta di Torino* leggiamo:

Informazioni che riceviamo da Madrid ci fanno conoscere che il papa ha indirizzato una lettera autografa alla regina Isabella, invocandone soccorsi in uomini ed in denari.

—

Le trattative fra Italia e Francia, fervono non solo fra i rispettivi Gabinetti di ministri, ma anche direttamente fra i due sovrani. Vi è continuo scambio di dispacci fra l' imperatore Napoleone ed il re Vittorio.

—

Il *Corriere Italiano* scrive:

Al primo divulgarsi delle gravi notizie che preoccupano il paese, non pochi deputati sono accorsi a Firenze: molti altri sono attesi in giornata.

—

Si dice che la Legione romana comandata dal Ghirelli abbia avuto coi pontifici un nuovo e più importante scontro di cui si ignorano i particolari.

—

Si dice che il principe di Piombino sia già destinato a funger la carica di commissario regio di quella parte di territorio che prima occuperà il nostro esercito.

—

Secondo il *Progres* di Lione, la divisione del gen. Dumont ivi di stanza, partirebbe immediatamente per Roma, appena deciso l' intervento.

Nel porto di Tolone sono in pieno assetto di guerra e pronte a far vela le fregate trasporto, *Gomer Mogador e Canadà*.

—

Dalla *Gazzetta d'Italia* apprendiamo che i rifugiati spagnuoli a Parigi sono partiti per raggiungere le bande di Menotti Garibaldi.

—

A Livorno una deputazione accompagnata da grandissimo numero di cittadini, si condusse alla prefettura e pregò il prefetto di chiedere al governo la liberazione del generale Garibaldi e di invitarlo a compiere prontamente l'unità nazionale. L'ordine il più perfetto è stato religiosamente mantenuto.

—

L' *Avvenire Militare* ha da certa fonte che è imminente la ricostituzione dei depositi dei corpi. È questa una disposizione che non si prende che in prevenzione di guerra.

—

Il maggiore Ghirelli comandante la legione romana ha imposto una tassa di 25 mila lire da pagarsi in 6 ore sulla mano morta, Canonicati, Conventi ecc. nel Governo di Orte.

—

La *Correspondance italienne internationale* assicura che le nostre truppe entreranno dopo domani nel territorio pontificio, e l' occuperanno totalmente, *Roma compresa*, salvo la città *Leonina*, nella quale il governo francese manterrà durante la vita di Pio IX, un corpo di *quattromila* uomini, come guardia d' onore al Supremo Pontefice.

Il popolo romano sarebbe poi chiamato a pronunziarsi sull' annessione all' Italia ed al suo governo, mediante suffragio universale.

—

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna:

Alla nostra stazione della ferrovia, continuo è il passaggio di emigrati romani e volontari, che accorrono ad ingrossare le colonne degli insorti. Sarebbe impossibile volerli fermare, ed il Governo pare abbia presa la determinazione di lasciar fare. Almeno che le disposizioni fossero uniformi in tutti i luoghi!

—

Scrivono da Roma alla *Nazione* che si va fortificando l' antico bastione del Sangallo fra la porta Capena e l' Ostiense: si costruiscono delle barricate mobili sulla via Salaria e fuori Porta Maggiore; e tutto ciò senza contare le fortificazioni del castello Sant' Angelo ed alcuni posti avanzati a terrapieno sulla via Trionfale a Monte Mario.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 ottobre

Costantinopoli, 19. Il Gran Visir accompagnato dai Consoli delle grandi potenze recossi a chiedere al capo del comitato insurrezionale quali fossero le domande degli insorti. Il capo rispose che volevano l' unione di Candia alla Grecia.

Monaco, 20 La riunione della conferenza militare degli stati del sud a Monaco avrà luogo domani.

Stuttgard, 19. La Commissione della seconda Camera propose con 5 voti contro 3 di respingere il trattato di alleanza offensiva e difensiva colla Prussia. La maggioranza della Commissione è d' avviso che siano necessari due terzi dei voti per dare azione al progetto; la minoranza crede invece che basti la semplice maggioranza di voti.

Parigi, 19. Dreolle nella *Patrie* sostiene che l' intervento francese non ha carattere aggressivo, e che la Francia non dichiarò guerra all' Italia, ma alla rivoluzione: conchiude che se l' Italia è impotente, la Francia deve andare a difendere la sua firma. Se l' Italia impotente divenisse anche complice, la Francia dovrebbe marciare contro la rivoluzione protetta e contro l' Italia che è complice. I dispacci dall' Italia segnalano un raddoppiamento di misure di sorveglianza alla frontiera.

Dispacci da Berlino assicurano che la Prussia, richiesta dall' Italia sull' attuale situazione, avrebbe risposto nel senso dell' articolo della *Gazzetta del Nord*.

Roma, 19. Il *Giornale di Roma* reca che jeri l' incaricato d' affari di Francia fu ricevuto in udienza dal Papa, e significogli in nome dell' Imperatore dei Francesi che in ogni evento l' assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo Pontificio.

La Stazione di Orte, invasa dalla legione Romana, fu rioccupata dai Pontifici.

Firenze, 20. I Giornali annunziano la voce che il Ministero abbia rassegnato le sue dimissioni che finora non vennero accettate. Cialdini fu chiamato telegraficamente a Firenze.

La Legione Romana si congiunse jersera a Menotti insieme con un battaglione di volontari Lombardi.

Carlsruhe, 18. Dopo sei ore di discussione la Camera adottò ad unanimità meno un voto il trattato di alleanza conchiuso il 17 agosto tra il Baden e la Prussia.

Atene, 18. L'assemblea nazionale cretese come pure le otto provincie di Candia respinsero le proposte digià conosciute di Alì Pascià domandando una inchiesta per mezzo della commissione internazionale. Gli insorti lungi dal fare sottomissione e dall'accettare l' armistizio, attaccarono i turchi riportando alcuni successi. L' emigrazione delle famiglie cretesi continua ad effettuarsi per mezzo dei bastimenti europei.

Alì si sforza di impedire tale emigrazione col limitare i punti d' imbarco soltanto nei quattro porti occupati dai turchi.

Vienna, 18. Un rescritto imperiale abolisce il decreto emanato in febbraio che sospende la libertà personale e del domicilio nel Tirolo meridionale.

Tale misura fu provocata dai ragguagli rassicuranti pervenuti al governo circa l' attuale stato politico di questo paese.

Ultimo dispaccio:

Parigi, 20. L' *Etendard* smentisce la voce di cambiamenti ministeriali. Sono terminati a Tolone tutti i preparativi in vista d'una azione eventuale. L'ordine dell'imbarco fu sospeso finchè arrivi la risposta decisiva che potrebbe essere ritardata d'alcune ore, se è vero che a Firenze sia avvenuta una crisi ministeriale.

La *Patrie* dice che oggi sarà presa una decisione definitiva.

Un dispaccio da Lione dice che il numero dei soldati spediti a Tolone sarebbe di 20 mila. Un altro corpo opererebbe in altra direzione.

La *France* annunzia che l' avanguardia della divisione Dumont imbarcossi stamane a Tolone per Civitavecchia; soggiunge essere certo che la Francia arriverà a Roma avanti l'Italia qualunque cosa avvenga; e dice che il governo italiano è impotente ad arrestare le bande degli invasori e a proteggere efficacemente la Santa Sede (!!).

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	18	19
Rendita francese 3 0/0	67.47	67.22
» italiana 5 0/0 in contanti	44.50	44.25
» fine mese	44.85	44.20
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	176	175
Strade ferrate Austriache	466	466
Prestito austriaco 1865	316	316
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	47
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	90	88
Strade ferrate Lomb. Ven.	348	347

Londra del	17	18
Consolidati inglesi	93 3/4	93 7/8

Venezia. Il 19 non vi fu listino.

Trieste del 19.

Amburgo 91.75 a —.— Amsterdam 104.50 a —.—; Augusta da 104.— a 104.50; Parigi 49.50 a 49.75; Londra 124.85 a 125.25; Zecchini 5.98 a 6.01; da 20 Fr. 10.— a 10.02; Sovrane 12.58 a —.—; Argento 123.35 a 123.75; Metallich. 55.— a 55.25 Nazion. 64.— a 64.25; Prest. 1860 80.50 a 80.75 Prest. 1864 72.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobiliare. 172.25 a —.— Sconto a Trieste 4.1/4 a 4 3/4; Sconto a Vienna 4.1/2 a 5.—.

Vienna del	18	19
Pr. Nazionale fior.	63.75	64.30
» 1860 con lott. »	79.60	80.50
Metallich. 5 p. 0/0 »	55.10.56.70	55.20-56.80
Azioni della Banca Naz. »	674.—	692.—
» del cr. mob. Aust. »	169.90	174.40
Londra »	125.30	124.90
Zecchini imp. »	5.99	5.97
Argento »	123.—	122.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5950. 6080. (p. 1)

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Rorai-Morandin fu Domenico di Arba.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Rorai-Morandini ad insinuarla sino al giorno 30 Novembre 1867 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Alfonso Marchi deputato Curatore nella Massa Concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 Decembre p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 1. per passare alla elezione di un Ammimistratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago 16 Settembre 1867.

pel R. Pretore in permesso
G. FADELLI

N. 7707 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 20 Settembre 1867 N. 9533 il r. Tribunale Prov. in Udine ha dichiarato interdetta per cretinismo Elisabetta fu Gian Domenico Sabadini di San Daniele, e con odierno decreto pari N. questa R. Pretura le ha deputato in Curatore il fratello Luigi fu Gian Domenico Sabadini.

Dalla R. Pretura in S. Daniele
Addì 23 Settembre 1867

Pel Pretore in permesso
A. DONATI

N. 5755. (1)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Enrico Rieter negoziante di Trieste contro Teresa Rossetti fu Nicolò maritata Millossovich possidente di detta Città, sarà tenuta in questa Pretura nei giorni 26 ottobre 30 novembre e 21 dicembre 1867. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiana asta per la vendita dei beni qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono tanto uniti, quanto separati in lotti numero due.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima; e nel terzo esperimento invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il creditore inscritto.

III. Ogni aspirante depositerà il decimo dell'importo di stima del lotto o lotti cui intende di deliberare a cauzione dell'offerta; e nel termine di giorni 14 dacchè la delibera fosse approvata, dovrà depositare il saldo prezzo in valute d'oro o d'argento, esclusa espressamente qualsiasi qualità di carta monetata presso la Cassa forte dal R. Tribunale di Udine.

IV. Dal precedente deposito sarà dispensato l'esecutante, il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare sennonchè l'eccedenza fra il prezzo di delibera ed il credito proprio.

V. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano, senza nessuna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante, con tutte le servitù attive e passive, e coll'onere delle imposte prediali che fossero eventualmente arretrate.

VI. Seguita la delibera, e versato il prezzo totale o parziale a seconda che sia rimasto acquirente un terzo ovvero l'esecutante, potranno essi chiedere ed ottenere la immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate.

VII. Il deliberatario che mancasse all'adempimento delle premesse condizioni sarebbe soggetto a sottostare al rischio, pericolo e spese del reincanto.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi

Lotto I.

Parte di tramontana della casa di abitazione in Latisana segnata nel tipo N. 2 con lettera *a* distinta nella Mappa di Latisana al N. 1 di Cens. Pertiche —.37 rend. L. 79.23 comprendente metà della sala terrena, e delle sopraposte nelli due piani superiori fino el tetto — cucina e stanza annessa al piano terreno — quattro camere da letto nei piani superiori — soffitta morta — con cortile aderente ed attigua fabbrichetta per stalla e fienile; stimato il tutto austr. fior. 1986. 95.

Lotto II.

Terreno aratorio vitato era Comunnale la porzione segnata e nel tipo N. 1. di Cens. Pertiche 3. 30, in mappa di Pertegada al N. 182, confina a levante col Mappale N. 181. ed a mezzodì strada Comunale fa parte dell'odierno mappale N. 265. con la rendita Ceus. relativa = È livellario al Comune di Latisana di annue ex austr. lire 2. 70 valutato fior. 129. 50.

Valore dei due lotti riuniti Fior 2116. 45 valuta austr.

Dalla R. Pretura
Latisana 10 Settembre 1867

Il Reggente
PUPPA.

N. 8498 p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura di Pordenone fa sapere che sopra istanza di Agostino Brusadin di Pordenone coll'avv. Dr. Marini, qual cessionario di Teresa Populin-Pinali ha prefisso il giorno 14 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. il 4.o esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile descritto nell'Editto d'asta 24 Ottobre 1866 N. 7158 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12 13 14 Novembre 1866 ai n. 267, 268, 269 stabile stituato in Pordenone di ragione dell'esecutato Giuseppe Falomo pure di Pordenone stimato fior. 2450 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia, presentandosi a questa cancelleria, tenute ferme le condizioni d'asta espresse nel predetto Editto, colla sola variante, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Si affigga all'albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI
De Santi Canc.

N. 7281. p. 1.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 23 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di questa Pretura il 4.o esperimento d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti ad istanza della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di Toppo contro Martina Marina di Tauriano alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono a lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

2. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dell'immobile a cui aspira, e spirati 10 giorni dalla delibera depositare presso la Cassa del R. Tribunale di Udine il prezzo, senza cui succederà il reincanto a di lui spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo.

3. La esecutante sarà esente dai due depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dovrà poi meno il proprio credito liquidato ove sia posto in priorità, la rimanenza del prezzo depositare come all'art. 2.o. Frattanto otterrà il possesso e godimento, calcolato sul prezzo il 5 p. 0[0 fino al pagamento.

4. Le spese di delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

5. L'aggiudicazione in proprietà sarà data tosto alla estinzione del prezzo.

Immobili da vendersi
nel comune censuario di Spilimbergo in pertinenza di Tauriano

Lotto 1.
N. 2077 Arat. di pert. 19.12 rend. l. 40.34 stim. fior. 546.28

Lotto 2.
N. 2328 Arat. vit. con gelsi di pert. 8.85 rend. l. 26.82 st. » 309.75

In pertinenza d'Istrago

Lotto 3.
N. 2205 Prato di pert. 10.32 rend. l. 3,51 stim. fior. » 157.50

Tot. fior. 1013.53

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 30 Agosto 1867

Il Reggente
ROSINATO
Barbaro canc.

N. 8496 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Bonin di Pordenone, coll'avv. Andreoli ha prefisso il dì 16 Novembre pel primo esperimento, il giorno 30 Novembre pel secondo, ed il giorno 18 Dicembre p. v.i pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti situati in mappa di Zoppola di ragione dell'eredità giacente del fu Giovanni Pilosio rappresentata dal curatore avv. nob. Polcenigo stimati it. lire 1567:30 come dal relativo Protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispeziona e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti:

Condizioni

1. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

2. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante all'asta senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà aspirare.

3. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima; al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore se sufficiente al soddisfacimento dei creditori.

4. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo pericolo e spese, restando esonerato anche da questo deposito l'esecutante fino alla graduatoria.

5. L'esecutante avrà diritto di prelevare tosto dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate.

4. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale non potrà poi ottenere la giudiziale immissione in possesso che dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi nel Distretto di Pordenone ed in mappa stabile di Zoppola

N. 123 ar.arb.vit. di pert. 5.23 r. l. 12.87
» 364 Orto » 0.11 » 0.41
» 365 Casa » 0.10 » 5.94

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI
De Santi Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.